

Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00



Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00



~~La situazione politica europea precedente la guerra vedeva contrapposti due grandi blocchi, la "Triplice Alleanza" (con Germania, Austria-Ungheria e Italia) e la "Triplice Intesa" (con Francia, Inghilterra e Russia), ognuno formato da nazioni che covavano sentimenti di odio e di voglia di egemonia verso gli avversari dell'altro blocco.~~

La situazione politica europea precedente la guerra vedeva contrapposti due grandi blocchi, la "Triplice Alleanza" (con Germania, Austria-Ungheria e Italia) e la "Triplice Intesa" (con Francia, Inghilterra e Russia), ognuno formato da nazioni che covavano sentimenti di odio e di voglia di egemonia verso gli avversari dell'altro blocco.

La situazione era ormai pronta ad esplodere da un momento all'altro e l'occasione fu offerta dall'uccisione avvenuta il 28 giugno 1914 a Sarajevo del principe ereditario austriaco Francesco Ferdinando e della moglie per mano dello studente serbo Princip.

L'Austria accusò la Serbia di complicità nell'omicidio e le inviò un'ultimatum con condizioni inaccettabili, dopodichè il 28 luglio le dichiarò guerra. In aiuto della Serbia accorsero la Russia e la Francia , mentre la Germania si schierò a fianco dell'alleata Austria. Aveva così inizio il grande incendio che avrebbe divampato in Europa e nel mondo.

Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00

Allo scoppio della guerra, l'Italia si dichiarò neutrale e non prese parte al conflitto a fianco delle potenze della Triplice Alleanza. Nel paese si andarono formando due correnti: la "neutralista" e quella "interventista"; in tutte, però, era alto il desiderio di poter unire all'Italia i territori irredenti di Trento e di Trieste posseduti dall'atavico nemico che era l'Austria. La maggioranza degli italiani era più propensa alla neutralità perché riteneva che la pace era necessaria al paese per progredire ed inoltre si poteva arrivare ad ottenere il Trentino dall'Austria attraverso trattative diplomatiche. Gli interventisti, invece, sostenevano che soltanto partecipando attivamente avremmo potuto riscattarci ed avere ciò che ci spettava.

Antonio Salandra (Capo del Governo) e Sidney Sonnino (Ministro degli Esteri), mentre si preparava l'intervento, iniziarono degli approcci diplomatici sia con gli Imperi Centrali che con la Francia e l'Inghilterra allo scopo di ottenere promesse soddisfacenti per il completamento dei confini nazionali. Le trattative si conclusero nell'aprile 1915 con il Patto di Londra che impegnava l'Italia a dichiarare guerra all'Austria in cambio, a guerra finita, di notevoli compensi. Ma il Parlamento italiano era per la maggior parte neutralista tanto da costringere il Salandra, favorevole all'intervento, alle dimissioni. Gli interventisti, allora, organizzarono ovunque incandescenti dimostrazioni di piazza tanto che il Re, nella fiducia di interpretare la volontà della nazione, richiamò al governo il Salandra e dichiarò guerra all'Austria (24 maggio 1915).



Tra le 25 brigate di nuova formazione ci fu appunto la Brigata Catanzaro , costituita dal 141° Reggimento di Fanteria e dal 142°. Il 14 gennaio 1915, presso il deposito del 48° Rgt. Fanteria, a Catanzaro Marina nasceva il 141° Reggimento Fanteria Milizia Mobile, mentre il 142° si formò dal deposito del 19° Rgt. Fanteria, a Monteleone di Calabria (attuale Vibo Valentia).

Il 1° marzo 1915, la Brigata prese vita a **Catanzaro Marina** e da «Catanzaro» ne prese il nome. Ebbe assegnate come mostrine i colori rosso e nero, colori che stanno ad indicare “sangue e morte” e da essi sorse il motto, mai smentito, «

Sanguinis mortisque colores gestamus: ubique victores»

e cioè «

Portiamo i colori del sangue e della morte: ovunque vincitori».

Il 141° Rgt. ebbe una prevalente fisionomia calabrese poiché calabresi erano la maggior parte degli elementi che lo costituivano. Questo reggimento, nato nell'imminenza della guerra, fu impegnato per oltre due anni sul fronte più duro, quello del Carso. La sua vicenda di guerra, che ne vide la bandiera decorata di medaglia d'oro al valor militare già nella primavera del 1917, è segnata dalla drammatica pagina della rivolta di luglio di quell'anno, chiusa la quale i suoi fanti tornarono a battersi con il valore di sempre, al punto di meritare la citazione sul bollettino di guerra.

Adolfo Zamboni, glorioso ufficiale del 141° di origine ferrarese, nei suoi scritti decantò le doti umane e di combattenti dei calabresi per come egli stesso ebbe modo di conoscerli, ma non mancò di sottolineare le difficoltà che gli stessi riscontravano nei rapporti interpersonali. Ne dipinse un profilo molto attento e preciso con frasi accorate che soprattutto oggi, che ancora si assiste ad una forma di razzismo strisciante e si sente parlare di “*Repubbliche del Nord*”

dovrebbero essere incise a lettere d'oro nelle menti di tutti gli italiani.

“Piccoli, bruni, curvi sotto il peso del grave fardello, scesero alle stazioni delle retrovie e si incamminarono verso le colline Carsiche gli umili fantaccini della remota Calabria, la forte terra dalle montagne boschive e dai clivi fioriti dove pascolano a mille i placidi armenti. Chiamati

lontano dalla Patria in armi, questi poveri figli di una regione abbandonata lasciarono le loro cassette sperdute tra i monti, abbandonarono i campicelli e le famiglie quasi prive di risorse e vennero su nelle ricche contrade che il nemico mirava dall'alto, bramoso di conquista e di strage. Percorsero tutta la penisola verdeggiante e sostarono nelle trincee scavate nella roccia e bagnate di sangue.

Fieri e indomiti, cresciuti nella religione del dovere e del lavoro, i Calabresi non conobbero la viltà, non coltivarono nell'animo gagliardo il germe della fiacchezza: alla Patria in pericolo consacrarono tutta l'energia dei loro rudi cuori, tutto il vigore delle floride vite. Apparivano selvaggi, ed erano pieni d'affetti nobilissimi; sembravano diffidenti, ed aprivano tutto il loro animo a chi sapeva guadagnarsi il loro amore; all'ingenuità ed al candore quasi puerili univano il coraggio e la risolutezza dei forti. Un piccolo servizio, una cortesia usata loro, ve li rendeva fedeli fino ad affrontare per voi con indifferenza il pericolo.

I compagni d'arme delle regioni del Nord, dividendo un vecchio pregiudizio, per il quale i fratelli dell'Italia inferiore erano considerati alquanto retrogradi e selvaggi, guardarono da principio con una certa noncuranza sdegnosa quei soldatini dalla parlata tanto diversa e così schivi di convenzioni; «terra mata» e «terra da pipe» erano gli appellativi che talvolta scherzosamente venivano indirizzati ai modesti gregari nati e cresciuti nelle terre del meridione. Però, quando la fama incominciò a diffondersi e a divulgare il loro valore e la loro audacia; quando si videro quei forti campioni muovere decisamente e costantemente all'assalto sanguinoso di posizioni inespugnabili; quando infine seppe l'ecatombe offerta dal popolo dell'Italia negletta, allora in tutto il Paese nostro si levò una voce concorde di ammirazione e di plauso e si benedirono quelle coorti di giovani dalla salda fede e dal fervido entusiasmo”

Numerosissime furono le località che videro in azione i Reggimenti della Brigata “Catanzaro”, ma, sicuramente, una menzione particolare la merita il **Monte Mosciagh**. Questo monte fu scenario di aspre lotte nelle quali la Brigata fu decimata, e legò indissolubilmente il proprio al nome del 141° dopo l'operazione del 27 maggio 1916. La stessa si svolse in un momento molto difficile del conflitto e portò il 141° Fanteria agli onori della cronaca ed ebbe eco in tutta la nazione.

Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00



Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00

11	Colli	190
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23



1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00



Serriente Seratore Giovambattista (Jacurso)-partecipò sul monte Mosciagh all'attacco con



Per non Dimenticare La Brigata Catanzaro

Scritto da Administrator

Giovedì 23 Agosto 2018 21:51 - Ultimo aggiornamento Venerdì 24 Agosto 2018 21:00



~~Divisione di Informazione e Comunicazione - Via S. Maria della Pace, 17 - 00187 Roma - Tel. 06 478111 - Fax 06 478112 - E-mail: info@brigate.com~~